

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

UN COMUNICATO DELLA DIREZIONE DELLA FGCI

RIPRENDA LA LOTTA UNITARIA DEGLI STUDENTI CONTRO IL PIANO GUI PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Con la presentazione del piano Gui, il movimento per la riforma della scuola è entrato in una fase nuova, in quanto l'attuale piano governativo non si limita ad essere un piano finanziario — come il vecchio piano Fanfani —, ma entra nel merito delle questioni strutturali sollevate dal movimento studentesco da tutto uno schieramento democratico, seguendo, nella scelta concreta delle

opzioni, un orientamento oposto e apertamente classista. Di qui il carattere più impegnativo della lotta, che doveva tradursi anche in un impegno positivo e costruire uno schieramento unitario intorno a delle precise controproposte. Proprio in considerazione di queste difficoltà, non possiamo che giudicare in termini positivi le recenti agitazioni studentesche. Il rischio maggiore, a cui il movimento era esposto, era quello di una rotta del tessuto unitario che avrebbe isolato le forze di sinistra e avrebbe resa sterile l'attività della loro azione.

Non è certo mancata una pressione in questo senso da parte della destra reazionaria: tutta la stampa padronale ha diretto un attacco a fondo contro le posizioni del movimento studentesco, contro la stessa legittimità di un movimento, giocando, come sempre, sull'equivoco della strumentalizzazione comunista, e riproponendo una sana concezione autoritaria della scuola; e le organizzazioni studentesche di destra hanno cercato di favorire le azioni qualunquistiche e di aggravare i dissidii che esistono nella coscienza e nella volontà delle masse studentesche, deformando l'obiettivo dell'autonomia del movimento nel senso di un disimpegno politico.

Ma tutta questa azione offensiva non ha avuto il risultato di intaccare il carattere unitario della lotta: nella scelta del campo di governo, la lotta si è sempre indirizzata secondo il punto di vista dell'unità del movimento, e ciò ha consentito di condurre una agitazione articolata, senza tentazioni estremistiche.

La linea positiva di alternativa al piano Gui si è fondata sui due obiettivi fondamentali: la democratizzazione della scuola e il diritto allo studio. Avanzando con forza queste esigenze, si è denunciato il carattere conservatore del piano governativo, che lascia intatta tutta la struttura burocratica degli organi di governo della scuola, e mantiene tutte le strozzature e i vicoli chiusi che impediscono alla maggioranza degli studenti di raggiungere i gradi più alti dell'istruzione.

Partendo da queste esigenze, è possibile affrontare il problema della scuola nella sua unità organica, senza quindi separare astrattamente l'Università dalla riforma generale di tutto l'ordinamento scolastico. È chiaro infatti che il pre-scolastico per tutti gli studenti universitari è un obiettivo capace di stimolare la lotta, anche negli studenti della scuola secondaria per i quali l'accesso all'Università è spesso reso impossibile non soltanto dagli impedimenti burocratici, ma anche da motivi di ordine economico. È, in generale, il problema del diritto allo studio più urgente a trovare una soluzione se non ci si limita a fornire facilitazioni ai «capaci e meritevoli», ma soltanto se si elabora una soluzione organica, fondata sulla concezione della scuola secondaria non come scuola di selezione, ma che consenta allargare le possibilità di qualificazione per tutti gli studenti.

Così, anche l'obiettivo di una gestione democratica della scuola interessa da vicino anche gli studenti medi, che, nella loro esperienza associativa, si scontrano quoti-

dianamente con il potere assoluto e arbitrario dei presidi. E' quindi possibile, e necessario, unificare il fronte della lotta. In questa direzione i risultati sono ancora insufficienti: anche se già comincia a registrarsi una inversione di tendenza: l'agitazione è stata condotta prevalentemente dalle forze universitarie, con un apporto esterno di alcune associazioni di studenti medi, ancora limitato e settoriale. E' nostra convinzione che il successo della lotta al piano Gui dipenda strettamente dalla possibilità di allargare il movimento e di contestare le linee generali del piano, in tutti i settori dell'ordinamento scolastico.

Mentre è necessario guardare con tempestività alle prossime scadenze politiche, che renderanno necessaria una ripresa della lotta, bisogna lavorare per rimuovere tutti gli ostacoli che possono tuttora imbrigliare la spinta unitaria degli studenti. Noi crediamo che l'ostacolo principale stia nella permanenza di divisioni ideologiche, che attardano il movimento in una discussione infruttuosa. Questo limite si riscontra soprattutto nelle associazioni cattoliche, che spesso propongono allo studente il compito esclusivo di testimoniare le sue convinzioni religiose e di misurarsi in un confronto ideologico. Ma è anche il limite delle organizzazioni di sinistra, che troppo spesso si limitano a riflettere il dibattito politico proprio dei partiti della classe operaia.

La nostra proposta tende a rovesciare questa impostazione per costruire un movimento studentesco autonomo e di massa, che si qualifichi sulla base di un'unitaria rivendicazione generale. Per questo abbiamo lanciato una campagna per la costituzione delle associazioni unitarie d'istituto, contro ogni visione integralista, e già si è registrato, a Reggio Emilia, un primo risultato concreto. Creiamo, inoltre, che oggi sia necessario, nelle associazioni universitarie un vasto dibattito sulla natura del movimento.

La collaborazione unitaria dell'UGI e dell'INTESA ha dimostrato che è possibile trovare un terreno comune di iniziativa, prescindendo da ogni divisione ideologica. Quella che finora è stata solo una collaborazione, può essere il punto di partenza per la creazione di un movimento sindacale di massa, che consenta il massimo di partecipazione democratica degli studenti.

Intorno a queste prospettive noi chiediamo una presa di posizione e soprattutto un impegno costruttivo delle forze politiche giovanili, che già hanno dimostrato di saper considerare giustamente il valore democratico delle agitazioni studentesche, senza lasciarsi ingannare da facili schemi propagandistici. Il rifiuto del piano Gui si è esteso alle forze di tutto l'arco democratico, ed è stato recentemente ribadito al Congresso nazionale dei giovani democristiani.

Vi sono tutte le condizioni, quindi, per l'avvio di una lavoro serio di costruzione di più adeguati strumenti di lotta e di intervento politico. Con il contributo di tutte le forze politiche democratiche è possibile oggi dare una risposta esauriente ai problemi di organizzazione e di linea politica che stanno di fronte al movimento studentesco.

La Direzione della FGCI

Consigli unitari di istituto in tutte le scuole



Sono in corso le «elezioni» in tutte le scuole di Reggio. Nella foto: le operazioni di scrutinio al Liceo Classico

In queste settimane, sotto la spinta di esperienze e movimenti già in atto, riprende l'azione unitaria degli studenti per dare vita, a tutti i livelli, in ogni istituto, ad organismi democratici e di autogoverno

Sciogliere le «SS» della polizia

Abbiamo chiesto ai dirigenti dei movimenti giovanili alcune dichiarazioni sulla nostra campagna per lo scioglimento delle «Squadre Speciali» di polizia che vengono impiegate contro i giovani che manifestano democraticamente. Pubblichiamo oggi le dichiarazioni di Claudio Signorile, segretario nazionale della Fga del PSI, Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI e Bruno Palmiotti, segretario nazionale della Federazione Giovanile del PSDI.

CLAUDIO SIGNORILE

segretario nazionale della Fgs del PSI

ci ha dichiarato:

Avendo conosciuto per diretta esperienza insieme ad altri compagni socialisti le «Squadre Speciali» di polizia che operano a Roma in tutte le circostanze in cui forze democratiche e popolari manifestano per ragioni politiche e morali, posso con assoluta serenità smentire, come già la Federazione Giovanile Socialista ebbe modo di fare in forma ufficiale, le dichiarazioni del ministro degli Interni onorevole Taviani e di tutta quella stampa che nega l'esistenza operativa di questi gruppi. In realtà noi ci troviamo di fronte non soltanto ad un grave attentato alla libertà che la Costituzione garantisce al cittadino italiano nell'esercizio dell'espressione della sua opinione, ma ci troviamo di fronte ad un fatto di costume politico estremamente grave che mostra il persistere di mentalità e di atteggiamenti assolutamente non concilianti con il livello democratico del nostro Paese. Queste «Squadre Speciali» hanno rivelato nelle circostanze in cui sono state chiamate ad operare una concezione del rapporto tra cittadino e forze di pubblica sicurezza assolutamente negatrice delle garanzie costituzionali; una concezione delle libertà democratiche che non è accettabile sia presente in forze operanti in nome dello Stato e operanti in difesa dei cittadini.

Il problema è finalmente oggi, posto sul tappeto: la Federazione Giovanile Socialista è impegnata a fondo perché i parlamentari socialisti prendano l'iniziativa, che sappiamo sicuramente godrà di una larga maggioranza di consensi per la riforma del Testo Unico della polizia e per la abolizione di «Squadre Speciali» o di qualsiasi altro gruppo e organizzazione che nell'ambito delle forze di Pubblica Sicurezza abbia come suo scopo particolare quello di impedire o di contrastare l'espressione democratica delle idee e della volontà popolare.

Il problema come si vede non è soltanto quello di abolire queste «Squadre Speciali», ma di riformare tutto l'assetto della polizia in Italia sapendo bene che da questa trasformazione passa il rafforzamento reale di quelle garanzie democratiche che devono segnare il progresso civile del nostro Paese. A questa strada i giovani socialisti hanno già portato e stanno portando il contributo di elaborazione e un contributo di battaglia che darà, ne siamo certi, i suoi frutti.

ACHILLE OCCHETTO

Il segretario nazionale della FGCI, compagno Achille Occhetto, ha rilasciato all'agenzia Montecitorio la seguente dichiarazione:

Questo schieramento unitario delle Federazioni giovanili democratiche sulla necessità di sciogliere le «Squadre Speciali» è la conseguenza più naturale del fatto che giovani comunisti, socialisti del PSI e del PSIUP, socialdemocratici, repubblicani, radicali, con la presenza qualificata anche di giovani dirigenti cattolici hanno manifestato insieme la loro disapprovazione e la loro protesta contro la presenza di Ciombe a Roma e contro il colonialismo nella sua più brutale espressione. In quella occasione i giovani hanno avuto modo di conoscere direttamente la esistenza e le violenze delle «Squadre Speciali» di polizia in borghese e la loro illegale utilizzazione in servizio di ordine pubblico. L'unità delle forze giovanili democratiche non si realizza del resto per la prima volta in questa occasione, ma si è già manifestata in passato soprattutto in riferimento alla necessità di normalizzare e rendere più democratici i rapporti fra lo Stato e i cittadini di garantire il diritto e la libertà di manifestazioni politiche come diritto fondamentale alla libertà di espressione e di organizzazione garantito dalla Costituzione. E' questa del resto la ennesima testimonianza di un generale orientamento che rivendica uno sviluppo democratico dello Stato e della società italiana che emerge con sempre maggiore forza dalle giovani generazioni.

Il nostro auspicio è che un analogo e anche più largo schieramento unitario possa crearsi in Parlamento per sancire in termini legislativi la adozione di immediate misure che vietino l'esistenza delle «Squadre Speciali» e più in generale modifichino il contenuto e la ispirazione fascista del regolamento di Pubblica Sicurezza soddisfacendo in tal modo la volontà della stragrande maggioranza del popolo italiano.

BRUNO PALMIOTTI

segretario nazionale della Fgs del PSDI ci ha dichiarato:

I giovani socialisti democratici sono favorevoli allo scioglimento delle «Squadre Speciali» della Polizia. In uno stato moderno e civile non è ammissibile che la tutela della sicurezza pubblica venga attuata con metodi offensivi dei principi di libertà e di democrazia del cittadino, il quale deve essere posto in grado di individuare con immediatezza e facilità gli uomini preposti al mantenimento dell'ordine.

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, gennaio

Gli studenti di Reggio hanno dato una prima risposta alle manovre quinquiste e al soffocante paternalismo che impera nella scuola e di cui molti docenti e presidi si fanno paladini. La risposta l'hanno data con le elezioni. C'è, infatti, qui a Reggio un clima elettorale che ricorda, a grandi linee, la recente campagna delle elezioni amministrative del 22 novembre. Ma questa volta sono di scena solo giovani e giovanissimi.

Gli studenti vanno alle urne per eleggere, per la prima volta, gli Organismi Rappresentativi. E tutti sono mobilitati, vanno a votare, partecipano ai dibattiti, alle discussioni, lavorano per la «loro» lista, dibattono i problemi della scuola per scongiurare il piano Gui con una grande battaglia democratica.

L'azione che la Fgci ha portato avanti per la costituzione dei consigli unitari di istituto, trova così un primo, concreto risultato a Reggio Emilia. Gli studenti hanno compreso che è necessario dare vita a strumenti di democrazia, perché l'organizzazione autonoma e unitaria è il punto di partenza necessario per la riforma della scuola. Proprio nella verifica quotidiana delle idee e delle impostazioni sta il successo della iniziativa. E quanto viene fatto a Reggio non è altro che il risultato di una campagna di sensibilizzazione politica portata avanti dalle forze democratiche e dalla Fgci. La partecipazione spontanea degli studenti alle elezioni, l'interessamento ai grandi temi, è la prova di quanto possa essere fatto sul terreno dell'organismo rappresentativo dato come momento di unità che non implica minimamente l'abbandono delle rispettive ispirazioni culturali ed ideali, ma respinge, nel momento stesso della partecipazione al dibattito, lo spirito integralista e l'atteggiamento dogmatico.

È un clima interessante dove la democrazia trova ampio spazio, dove i giovani hanno modo di capire attentamente la validità dei programmi che le varie liste presentano. Si sviluppa così una lotta politica, culturale, ideale, di grande respiro che vede come protagonisti gli studenti medi di tutti gli istituti cittadini.

C'è un seppio elettorale in ogni scuola, un frigio con rappresentanti di liste e scrutatori. E si vota depositando la scheda nell'urna sigillata.

Ma come si è giunti alla convocazione delle elezioni per gli Organismi Rappresentativi Studenteschi? A Reggio funziona egregiamente la Consulta comu-

nale della gioventù che è un centro di democrazia, di attività, di dibattito, luogo di incontro tra le varie forze politiche giovanili che sono impegnate in un quotidiano contatto con i problemi e le esigenze delle nuove generazioni. E' stata la Consulta che ha propagandato e lanciato l'iniziativa eleggendo una commissione di studenti che ha poi portato avanti quanto era stabilito nel programma originario: l'istituzione degli ORS. Una volta raggiunto, in sede di Consulta, l'accordo per la costituzione degli organismi, una commissione si è incaricata di parlare con il Provveditore e con i Presidi dei vari istituti. Si è varato un regolamento, si sono convocate riunioni di studenti, di movimenti giovanili, vi sono state decine e decine di incontri a tutti i livelli e finalmente si è aperta la campagna elettorale. Una vera e propria campagna elettorale.

Le sinistre unite hanno presentato una lista (Per una scuola democratica) che è stata ampiamente discussa in assemblee di base, nei contatti quotidiani dei «candidati» con gli «elettori», lista che presenta un panorama completo dei problemi connessi alla battaglia per la riforma della scuola che, come è detto nel programma, «passa anche attraverso un nuovo rapporto democratico tra gli studenti e le autorità scolastiche per cui gli studenti divengono soggetto del rinnovamento della scuola e non, come ora, subalterni a un regime autoritario e a indirizzi culturali predeterminati». Respungiamo qualsiasi interpretazione qualunquistica o corporativa degli Organismi rappresentativi. O essi saranno uno strumento di democrazia, cioè inteso nel senso più lato, o si asteriranno.

Anche nei programmi di altre liste è possibile vedere lo sforzo per avvicinarsi sempre più ai reali problemi degli studenti. E' il caso dei cattolici che si rendono conto del fatto che occorre un «rinnovamento» della scuola, le cui carenze si avvertono profondamente, verso una società più umana, più attiva, più consapevole, più giusta. «Siamo convinti — dicono gli studenti cattolici — che solo dalla spontanea iniziativa degli studenti può venire un autentico rinnovamento della scuola, condizione per la crescita democratica della società italiana, crescita che è «non ricercare al di fuori di un paziente e quotidiano confronto di idee a tutti i livelli».

Al Liceo Classico, dove le elezioni sono già terminate, l'Organismo vedrà la collaborazione diretta delle sinistre con i cattolici e si tratta di una azione che è poi il risultato più serio e costruttivo di un dialogo che da

TESSERAMENTO

Successi in Emilia e Toscana

Le Federazioni dell'Emilia e della Toscana — che organizzano complessivamente il 40% degli iscritti in campo nazionale — alla data del 10 gennaio hanno già tesserato 44.000 giovani e ragazze. Si tratta di uno sforzo notevole se si considera che in un solo mese di attività — dal 10 dicembre al 10 gennaio — sono stati tesserati 12.000 giovani.

Diverse sono le federazioni che si trovano in buona posizione: Pisa 83%, Modena 81%, Siena 79%, Livorno 77%, Reggio Emilia 75%.

Occorre ora che tutti i circoli intensifichino il lavoro di reclutamento per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo dei 200.000 iscritti.

Due sono le tappe che stanno ora di fronte alla Federazione Giovanile: 29 GENNAIO (Anniversario della fondazione della Fgci): tutti i circoli al 100% nei confronti degli iscritti 1964; 24 FEBBRAIO (anniversario dell'assassinio di Eugenio Curcio): tutti i circoli al 100% dell'obiettivo per il 1965.

PER IL XVIII CONGRESSO NAZIONALE E IL RAFFORZAMENTO DELLA STAMPA GIOVANILE COMUNISTA

F. G. C. I.



E' in pieno svolgimento in tutte le federazioni la sottoscrizione di «50 milioni per la Fgci». La notizia più significativa viene questa settimana da Monza, dove sono già state raccolte ventimila lire. Tutti i compagni si mobilitano nei prossimi giorni per permettere quanto prima il raggiungimento dell'obiettivo fissato.

Reggio Emilia: studenti medi alle urne

tempo le forze giovanili hanno iniziato. E non solo a Reggio, ma in tutta Italia, nei posti di lavoro, nelle scuole e nelle fabbriche.

Questo il senso dell'esperienza unitaria che i giovani di Reggio fanno in questi giorni: esperienze che raccolgono i consensi di tutti gli studenti, che richiama l'attenzione dell'opinione pubblica. Non solo. Ma anche all'interno degli istituti, presidi e professori seguono le elezioni e il dibattito con interesse (ma a volte anche con preoccupazione) perché il programma delle sinistre pone, in maniera decisa i problemi della democrazia, della partecipazione delle masse studentesche alle scelte e agli indirizzi che si vogliono dare al settore dell'istruzione.

Vi sono da battere ancora posizioni retrive e conservatrici, ostili alla «politica»: ma un primo, importante, passo è stato fatto: nelle scuole di Reggio si parla di libertà, di dialogo, di democrazia, di riforma della scuola, e se ne parla in un clima di battaglia che vede i compagni della FGCI impegnati come non mai.

Non ci nascondiamo certamente i limiti e i pericoli che una tale esperienza può avere. Noi ci battiamo e ci batteremo perché gli organismi non dicano delle organizzazioni burocratiche, che accennino le divisioni. Sappiamo bene che esistono forze che vorrebbero ridurre il movimento studentesco ad una funzione integrativa, complementare, senza possibilità di intervento. E per questi motivi che i giovani compagni di Reggio hanno impostato la loro «campagna elettorale» considerando che l'organizzazione autonoma e unitaria degli studenti è il necessario punto di partenza per una riforma della scuola. Tutte le alleanze sono state improntate al fatto che occorre uscire dal ristretto ambito delle rivendicazioni di istituto per intervenire a tutti i livelli, per entrare in contatto diretto con gli enti locali, per dare cioè alla vita dello studente forme e contenuti nuovi.

A Reggio le elezioni proseguono. E' stata sconfitta l'ala qualunquista, la destra reazionaria e fascista che non voleva questa campagna democratica. E sconfitto sono tutte quelle forze che non credono al dialogo.

E' una vittoria degli studenti e della democrazia. E la vittoria di tutti coloro che si battono per forme di autogoverno studentesco. E quei cattolici che dalle colonne del Popolo hanno in un primo tempo tuonato contro le iniziative della FGCI per i consigli unitari di istituto, cadano a Reggio a verificare la giustezza delle nostre impostazioni, a parlare con i giovani studenti, a leggere i programmi e a imparare molte cose.

Carlo Benedetti